

custodita l'interpretazione cristiana dell'esistenza umana, verrà percorso e indagato con questa sensibilità: dialogando con il fratello viandante e rispondendo ad una stessa domanda, quella del senso del mondo e della vita. Per molti sarà forse una sorpresa scoprire che i testi dell'Eucaristia parlano dell'uomo, svelandone l'identità e componendone i conflitti... Non dell'uomo religioso che crede in Dio e che attende l'aldilà, ma semplicemente dell'uomo, di quello della strada, alle prese con problemi concreti e "terrestri"» (p. 9).

Il punto di partenza della sua riflessione è dato da una ricognizione ampia ed articolata sulla «categoria della Berakah», dapprima visitata (cap. I) nelle sue strutture formali e semantiche e poi riveduta (cap. II) come momento di condensazione e di dispiegamento «di tutto l'universo valoriale» (p. 62) anticotestamentario. Successivamente (cap. III) l'A. passa a considerare l'Eucaristia, e all'interno di essa la preghiera eucaristica, come "compimento" sia in senso formale che teologico della berakah giudaica: «Compimento della berakah, l'eucaristia cristiana annuncia e realizza per mezzo del suo linguaggio simbolico e rituale, quell'intenzionalità di dono assecondando il quale Gesù ha salvato il mondo dando a noi la possibilità, non diversamente da lui e insieme a lui, di continuare a farlo» (p. 65).

Tematizzata la dinamica del rapporto che intercorre tra Eucaristia cristiana e berakah giudaica, dal cap. IV in poi viene riletto in modo ampio, e con un linguaggio ed una struttura di pensiero originali, ciò che costituisce il centro ed il cuore della novità cristiana, significata dall'Eucaristia: «La morte/risurrezione di Gesù o, con un termine più teologico, il suo mistero pasquale» (p. 85). Il cap. IV è dedicato a ciò che costituisce il frutto ultimo e definitivo dell'evento pasquale di Cristo. L'A. recensisce e reinterpreta le categorie neotestamentarie di Regno di Dio, vita eterna, risurrezione, dono dello Spirito e soprattutto quella di agape. Quest'ultima infatti, contrapposta a quella di «eros» (Nygren), dice in modo mirabile la condizione di verità dell'uomo, attuata in Gesù Cristo, e resa disponibile ad ogni uomo: «Nell'orizzonte dell'agape l'uomo e le cose non si coappartengono secondo una logica di appropriazione... bensì secondo una logica di accoglienza, che le riconosce come dono e vi acconsente» (p. 106). Il cap. V «l'agape nasce dalla morte» offre una rilettura teologica della morte di croce di Cristo in termini di ricostituzione di una «soggettività obbediente». È questo il capitolo in cui la riflessione dell'A. acquista tratti più marcatamente personali (si ve-

da il concetto di «soggettività padronale» ripetutamente utilizzato) e stimola ad un più attento confronto con la ricerca cristologica ed escatologica in atto. Meno compiuti, più imprecisi e qualche volta problematici sotto il profilo della completezza dei dati e della loro interpretazione mi sono sembrati i cap. VI e VII, dove si affronta il tema della Chiesa e del senso dei gesti e delle parole di Gesù nell'ultima cena. A parte l'equivoco di p. 169 (l'A. sembra interpretare il titolo «lumen gentium» della costituzione sulla Chiesa del Vaticano II in riferimento alla Chiesa stessa), lascia piuttosto perplessi nel cap. VII (al paragrafo 5) il silenzio sulla verità ontologica di quella nuova e singolare identità sacramentale, pretesa dalle parole stesse di Gesù (questo «è» il mio corpo), di quel «pane» che dà «sazietà». Lo «intreccio di pane e di soggettività buona» (pp. 196-197), di cui più volte si parla, in riferimento alle parole dell'istituzione, mi sembra francamente insufficiente. Un'opera, in conclusione, che richiede una lettura attenta e critica sia per coglierne la freschezza e la novità d'impostazione, sia per accorgersi di eventuali fragilità e manchevolezze.

CLAUDIO MAGNOLI

AA.VV., *I cattolici italiani e la guerra di Spagna. Studi e ricerche* - a cura di Giorgio Campanini [prefazione di Gabriele De Rosa] Brescia, ed. Morcelliana, 1987, pp. 236.

A cinquant'anni di distanza dalla guerra civile spagnola (1936-1939) questo volume curato da Giorgio Campanini — professore di storia delle dottrine politiche presso l'Università di Parma — si propone di fare il punto sull'atteggiamento assunto dai cattolici italiani nei confronti di quel conflitto.

La raccolta di questi studi — preceduta da una prefazione metodologica di GABRIELE DE ROSA — si apre con una ampia introduzione storiografica di GIORGIO CAMPANINI (pp. 11-40) molto utile per una lettura non di parte della realtà «composita» del mondo cattolico italiano soprattutto negli anni trenta.

Seguono i contributi di EGIDIO WALTER CRIVELLIN su *Pio XI e la guerra di Spagna* (pp. 41-59) e di ALDO ALBONICO sull'atteggiamento del mondo cattolico milanese: *Dall'impegno originale all'allineamento. I cattolici milanesi e la crociata in Spagna* (pp. 61-97). In questo contributo dell'Albónico è interessante quanto l'A.

afferma a proposito dell'atteggiamento critico assunto dall'A. anonimo (che in realtà fu don Carlo Colombo) di un breve articolo pubblicato in *La Scuola Cattolica* nel febbraio 1937, pp. 106-109 dal titolo: *Teoria del non intervento. Problemi morali* in cui si sosteneva «essere doveroso il non intervento, non solo dal punto di vista della prudenza politica, ma anche dal punto di vista dell'imperatività etica».

Il contributo di LEO LESTINGI riguarda l'atteggiamento assunto da *La Civiltà Cattolica*: *Questione del Comunismo e difesa della «Civiltà Cristiana» nei commenti della «Civiltà Cattolica sulla Guerra di Spagna (1936-1939)* (pp. 99-125); quello di MARIO TESINI analizza *L'ideologia della «Crociata»*: *«L'Avvenire d'Italia» di Bologna* (pp. 127-152) e quello di GABRIELE LATERZA riguardo Bergamo ed il suo Vescovo, Mons. Adriano Bernareggi: *Bergamo Cattolica e la guerra di Spagna* (pp. 153-166).

GIORGIO CAMPANINI, infine, chiude questa pregevole raccolta di studi con un saggio su Luigi Sturzo e la guerra di Spagna: *Una battaglia per la libertà della Chiesa. Luigi Sturzo e la Guerra di Spagna* (pp. 167-194).

In Appendice si trovano:

1. *Un inedito di Primo Mazzolari sulla Guerra di Spagna* a cura di GIORGIO CAMPANINI (pp. 197-201).

2. LUIS ESTEBAN DE LLERA, *Dalla Guerra civile al franchismo. L'Archivio Gallarati Scotti* [che si trova depositato alla Biblioteca Ambrosiana in Milano] (pp. 203-219). Tommaso Gallarati Scotti fu ambasciatore in Spagna dal febbraio 1945 al dicembre 1946 ed ambasciatore in Inghilterra dall'ottobre 1947 all'estate 1951.

3. Un'ampia ed assai utile *Nota bibliografica* (pp. 221-226).

4. *L'indice dei nomi* (pp. 229-232) sempre assai prezioso.

Vorrei suggerire di ampliare la ricerca:

a) Dal punto di vista cronologico prendendo come punto di partenza il 1931, anno della caduta della Monarchia e di istituzione della Repubblica (a questo vale soprattutto per quanto concerne la posizione della Santa Sede nei riguardi della Spagna repubblicana e la valutazione della situazione spagnola da parte di *La Civiltà Cattolica*);

b) Dal punto di vista geografico prendendo in esame non soltanto la Lombardia, l'Emilia-Romagna e la Roma papale, ma anche altre regioni italiane.

ANTONIO RIMOLDI

Chiesa e società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde, a cura di ADRIANO CAPIROLI, ANTONIO RIMOLDI e LUCIANO VACCARO (= *Storia religiosa della Lombardia* 1), Brescia, La Scuola, 1986, pp. 409.

Si tratta del primo volume dei dodici progettati a formare la collana «Storia religiosa della Lombardia». In ordine di tempo non è uscito per primo, poiché, nella pubblicazione, fu preceduto dal quarto (Diocesi di Como), dall'ottavo (Diocesi di Mantova) apparsi nell'86; nello scorso autunno '87, fu seguito dal dodicesimo (Diocesi di Vigevano). Tuttavia «Chiesa e società» costituisce il volume introduttivo all'intera collana. Introduce anzitutto a conoscere come nacque l'idea di una storia religiosa delle diocesi lombarde. Fu il vescovo Carlo Colombo, presidente di quella Fondazione Ambrosiana Paolo VI, che trova sede a Villa Cagnola di Gazzada (Varese), a lanciare la proposta nel 1979.

L'aspirazione non era nuova, ma allora apparve più viva per l'attenzione maturata alla chiesa locale e per l'accresciuta sensibilità verso la storia religiosa, affiorata negli ambienti culturali, come mostrava un'analoga iniziativa d'Oltralpe, quella della «Histoire des diocèses de France» pubblicata dalle Éditions Beauchesne di Parigi. A rendere operativa l'idea si incaricò l'Istituto Superiore di Studi Religiosi, emanazione della Fondazione Paolo VI, che trovò anzitutto il generoso sostegno finanziario della Fondazione Maria Giussani - Bernasconi di Varese e la disponibilità dell'Editrice La Scuola di Brescia; e poi giunse a organizzare nel 1983 una Commissione Centrale, che elaborò il piano di studio e distribuì il lavoro. Gli studiosi interpellati furono oltre cento, per lo più legati alle società storiche lombarde; risposero con ammirevole operosità. I volumi usciti coprono già un terzo dei dodici progettati e lasciano intravedere un ritmo serrato di pubblicazione.

La destinazione assegnata alla collana rivela un altro aspetto dell'iniziativa. L'opera è concepita per essere posta in mano a un vasto pubblico, pur senza essere volta a intenti divulgativi. Vuole in particolare interessare i giovani a conoscere le radici da cui provengono le istituzioni e l'ambiente religioso in cui vivono; ma ancor più stimolarli a ricerche nel campo della storia locale, additando nuovi punti di interesse e metodi rispondenti a nuova sensibilità. Gli organizzatori non escludono la prospettiva di giungere alla creazione di una rivista o almeno sperano di coordinare una ricerca più sistematica, in tanti settori ancora

inesplorati della vita religiosa lombarda.

A questo obiettivo di esplorazione si ispirano i criteri in cui si muoverà l'intera collana: gli studiosi intendono perseguire la vita culturale lombarda che, lungo i secoli, è emanata da scuole, monasteri, seminari, accademie, biblioteche; rintracciare i filoni profondi e le manifestazioni della pietà popolare e dell'arte ecclesiale; ricostruire il tessuto associativo, in particolare caritativo, catechetico, di cui si avvale la religiosità lombarda. Il presente volume «Chiesa e società» tratteggia già un certo solco che i volumi successivi approfondiranno, ciascuno nel suo ambito: nei sette studi della parte terza, esso fissa lo sguardo, lungo l'arco dei secoli, su punti nodali della vita religiosa lombarda, come la cura pastorale, la formazione del clero, lo sviluppo del culto liturgico, alcune manifestazioni della pietà, l'azione caritativa e sociale, il rispecchiarsi della predicazione e della vita quotidiana nell'architettura e nella pittura degli edifici di culto.

Le prime due parti invece puntano sull'obiettivo che dà il titolo al volume: la storia religiosa deve essere collocata nell'ambiente sociale, politico, economico, culturale, in cui vive la popolazione di ogni epoca. La produzione italiana di storia religiosa ha sempre abbondato di studi locali, rimasti però poco significativi, perché volti a cogliere persone, avvenimenti, istituzioni solo nell'episodicità, isolata dal clima generale dell'epoca. Per questo gli otto studi, raccolti all'inizio del volume, additano i principali influssi che lungo i secoli la società civile ha esercitato sulla chiesa lombarda: le strutture imperiali tardo antiche e alto-

medievali, con l'irradiazione del vangelo da Milano, diedero origine alla provincia religiosa lombarda; le signorie feudali e i ceti comunali spinsero alla distinzione e anche alla contrapposizione le singole diocesi lombarde; il rafforzarsi del centro della cristianità, dopo il Concilio di Trento, recò un profondo cambiamento nelle strutture pastorali diocesane; la presa di coscienza dei suoi compiti da parte dello Stato moderno diede origine, nelle diocesi lombarde, oltre che a complotti giurisdizionali, a utili riforme; infine la proclamata laicità dello Stato, nell'Ottocento, infuse nuovo slancio pastorale alla chiesa lombarda, di cui beneficiò in particolare la parrocchia.

L'ultima parte del volume addita due utili strumenti di ricerca: le fonti bibliografiche per conoscere la vita dei religiosi in Lombardia; i fondi dell'Archivio Segreto Vaticano, che rivestono maggior interesse per la storia delle diocesi lombarde. In realtà ognuno dei diciassette studi, di cui è ricco il volume, ha cura di offrire una bibliografia, spesso abbondante, sempre preziosa, perché essenziale, aggiornata, stimolante.

Chiudendo il volume, mi pare che il lettore si porti con sé queste conclusioni: gli studiosi offrono elaborati di valore elevato e di vera competenza, aggiornati alla nuova sensibilità storica; lungo le quattrocento pagine si affiancano dettati scorrevoli e chiari, di facile lettura, ad altri più densi ed eruditi, dalle posizioni sfumate; tutti però affrontano, e con risultato positivo, un nuovo modo di offrire la storia religiosa delle terre lombarde.

MARIO PANIZZA

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

FEY VON HASSELL, *Storia incredibile dai diari di una prigioniera speciale delle SS*, prefazione di G. De Rosa, introduzione di L. Zeno, Brescia, Morcelliana 1987, pp. 192.

Fey Von Hassell, la quale con questo diario getta fasci di luce sull'abisso nazista, è figlia di Ubrich Von Hassell, che fu giustiziato per aver collaborato insieme con altre coraggiose coscienze al fallito attentato del 20 luglio 1944 contro Hitler, un uomo (come è stato ben definito) «uscito dalle tenebre e spinto dal demonio».

Il Von Hassell, proveniente dalla vecchia aristocrazia tedesca, era stato ambasciatore tedesco a Roma negli anni 1932-1938 ed era stato dimissionato per i suoi sentimenti contrari ad Hitler. La figlia, che aveva respirato l'aria romana ed aveva sposato il nobile italiano Detalmo Pirzio-Biroli da cui aveva avuto due figlioletti, fu coinvolta nella feroce repressione di Hitler, che la fece arrestare nella villa di Brazzà in Friuli e deportare in vari campi, da Stutthof fino a Dachau, insieme con altri «prigionieri speciali», tenuti in vita dallo spietato Himmler unicamente allo scopo di usarli come ostaggi o come merce di scambio.

Il diario ha il triplice pregio di una taciturna asciuttezza, di una straordinaria dovizia di nomi e di dati, di un caldo affetto che unisce in un vincolo saldissimo tutti gli esponenti della famiglia.

Il tutto sostenuto da una solida fede cattolica, come traspare anche nella nobilissima lettera, che il Von Hassell scrisse alla moglie poche ore prima di essere avviato al patibolo (questo ed altri documenti arricchiscono la tavolozza espositiva, che già di per sé è tragicamente viva, pur nella estrema sobrietà stilistica).

Le notazioni diaristiche dell'autrice, la quale in campo di concentramento non aveva certo la facilità di scrivere ed ha sviluppato i suoi ricordi subito dopo la liberazione servendosi di appunti precedenti, dipingono il quadro disumano delle sofferenze subite e la tragedia della Germania desolata e distrutta come nella guerra dei trent'anni (si vedano ad es. le pp. 135 ss).

Alla belluina barbarie dell'inciviltà nazista fa contrapposto la squisita e colta umanità degli affetti, che legano i protagonisti nella vita e nella morte (particolarmente toccanti sono le pagine, in cui è descritta l'affannosa e disperata ricerca dei due figlioletti Corradino e Robertino, che la Gestapo aveva strappato alla madre).

Giustamente l'editore ha intitolato il libro «Storia incredibile». Incredibile per le giovani generazioni, che non hanno la più pallida idea della realtà demoniaca rappresentata da carnefici e carcerieri. Ma incredibile, anche perché il diario della Von Hassell ci fa partecipi della vastità del dramma che interessò direttamente tutte le classi (proletari e borghesi, cattolici e protestanti, aristocratici e militari).

Non va sottaciuto il grande peso storiografico di questa testimonianza, che documenta l'esistenza di un'altra Germania, della Germania migliore.

Come non è oggettivamente giusto identificare l'Italia col fascismo, così non si può dimenticare la Resistenza tedesca al nazismo, che è molto più vasta della congiura del 20 luglio 1944 (nella seconda appendice del libro sono elencati 14 attentati ad Hitler).

Ammontano a circa 32.600 i tedeschi fucilati o impiccati dall'apparato nazista. L'opposizione contro Hitler mobilitò coscienze d'eccezionale dirittura morale ed uomini di profonda fede nel Trascendente, espressa in questa idea contenuta nelle lettere di vari condannati a morte «Fra pochi minuti ci rivedremo nella vita eterna».

FRANCO MOLINARI